REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 25610 - 21839
REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150

Dopo le invenzioni della stampa una proposta per l'accordo istituzionale

Gambuli (che non si è dimesso) invita i partiti al dibattito

Il presidente del consiglio regionale ha soltanto chiesto di riprendere un dialogo serrato per trovare soluzioni unitarie al problema — Solo dopo si parlerà di dimissioni

PERUGIA — Non si è dimesso come qualcuno ha scritto ieri male interpretando le indiscrezioni sulla lettera che aveva inviato ai capi gruppi consiliari, Settimio Gambuli presidente del Consiglio regionale umbro il quale, con la sua iniziativa ha inteso piuttosto sollecitare la piena ripresa del dibattito sull'intesa istituzionale che già al momento della sua elezione non poteva dirsi concluso, ma solo avviato.

Se Gambuli stesso al momento del suo insediamento auspicava nuove e più avanzate soluzioni unitarie la sua iniziativa non avrebbe potuto essere quell'atto unilaterale come le dimissioni di cui ieri alcuni giornali hanno erroneamente parlato. Nella lettera, infatti, ricorda il carattere transitorio del suo mandato e l'esigenza più volte manifestata, di giungere ad una soluzione diversa che fosse il risultato di un più ampio accordo tra le forze politiche democratiche. Di qui la proposta di Gambuli alle forze politiche di aprire una consultazione a livello di gruppi e di partiti per dare entro gennaio una soluzione « politica organica » alla presidenza del Consiglio.

Dopo aver sottolineato come nella difficile situazione del Paese siano necessari chiarezza e pienezza di impegni e di lavoro per fare delle istituzioni il punto di riferimento essenziale di una vasta mobilitazione popolare e democratica al fine di superare la crisi, Gambuli scrive che la soluzione provvisoria a suo tempo data alla presidenza del consiglio rischia di provocare incertezze e scompensi nella vita della massima assemblea umbra.

Di qui l'esigenza, spiega Gambuli nella lettera, della sua iniziativa per giungere rapidamente alla elezione di un nuovo presidente che goda dell'appoggio di tutte le forze politiche che nel luglio scorso sottoscrissero il documento sul quale si sviluppò il dibattito sul rinnovo dell'ufficio di presidenza.

Gambuli si dice convinto che una soluzione positiva e unitaria sia oggi possibile anche tenuto conto di quanto avvenuto nel Consiglio regionale in questi mesi e del modo in cui si sono conclusi i dibattiti, non solo sul già richiamato documento del luglio, ma anche su altri importanti argomenti di valore generale. Nella parte finale della lettera Gambuli, definisce improcrastinabile la sua iniziativa in quanto coerente con gli impegni a suo tempo assunti personalmente e dal gruppo consigliare comunista. Il presidente ritiene cioè che dalla sua elezione ad oggi sia passato un tempo sufficiente per consentire una nuova riflessione sul problema. In pratica il compagno Gambuli non fa che riproporre con forza elementi mai caduti nel dibattito regionale: è un uomo politico e porta avanti le posizioni che prima e dopo il proprio insediamento proponeva.

Quanto alle sue dimissioni solo dopo un ampio processo di chiarimento tra le forze politiche ci si potrebbe arrivare. Per Gambuli non saranno un problema: « Questa presidenza — affermò al momento del proprio insediamento — lavorerà col massimo impegno auspicando però più ampi accordi tra le forze democratiche ».

Il provincialismo è tornato alla carica tutt'insieme.

La Nazione, Il Messaggero, *le agenzie di stampa si sono particolarmente distinti nel dire che il compagno Gambuli si era « dimesso ». Il risultato è che ora sui tavoli delle redazioni di tutt'Italia c'è la striscia dell'Ansa (uno dei pochi infortuni della rinomata agenzia) in cui è scritto delle dimissioni di Gambuli.*

Il presidente del Consiglio regionale proprio per favorire una soluzione « organica » ha semplicemente scritto una lettera ai capi gruppo consiliari per aprire una consultazione. E' un gesto, come è d'altra parte nello stile e nel carattere del compagno Gambuli, di estrema correttezza politica e procedurale. E' cosa ben diversa quindi dalle « dimissioni » improvvise.

Del resto lo si sapeva da un pezzo che in questo mese di gennaio si sarebbe riaperta la discussione sull'accordo istituzionale con serenità e franchezza. E allora perché questo equivoco?, questa superficiale e distorta informazione?

Non è cosa da poco: la gente che non segue da vicino le vicende politiche quando ieri mattina ha visto le locandine in cui a tutta pagina vi erano « le dimissioni » di Gambuli avrà pensato a chissà quali sotterfugi, e giochi della politica.

Bastava semplicemente informarsi un po' meglio per stare ugualmente sulla notizia ma facendo un'onesta informazione.

Importanti vertenze nelle due fabbriche di Spoleto e di Narni

Pozzi: mobilitazione dei lavoratori Chiesto un incontro con la Linoleum

SPOLETO — 15 giorni al mese di cassa integrazione a zero ore a partire dal 16 gennaio ed a tempo indeterminato per tutti gli operai e gli impiegati: questo l'annuncio dato dalla direzione della Pozzi di Spoleto che riporta in alto mare in termini drammatici tutta la situazione dello stabilimento che occupa circa mille lavoratori.

La Pozzi ha con questo annuncio rimesso in discussione, o almeno tenta di farlo, tutto quanto era stato in precedenza avviato per fare uscire lo stabilimento di S. Chiodo dalla situazione di incertezza in cui le manovre della direzione lo avevano sospinto nei mesi scorsi. La lotta dei lavoratori aveva riportato la società a riporre sul tappeto il problema del piano di ristrutturazione della fabbrica e per questo non erano mancati da parte della Pozzi impegni anche in sede governativa e negli incontri con i sindacati, con il consiglio di fabbrica e con gli enti locali. Ma ora la Pozzi disattende ogni impegno chiaramente per non essere stata compresa tra le industrie beneficiate dal noto provvedimento governativo del 400 miliardi elargiti alle industrie per pagare le competenze di fine d'anno ai lavoratori.

Come sempre, dunque, la società punta a quattrini. La risposta operaia all'annunciato grave provvedimento della cassa integrazione, anche per le conseguenze che esso comporta ai fini della soluzione della vertenza per la riconversione da tempo in atto, non si è fatta attendere. Un'ora di sciopero è stata proclamata unitariamente venerdì 6 in ogni reparto. Azioni più massicce per riportare la società alla ragione saranno portate avanti nei prossimi giorni. Per questo sono già state indette assemblee nella fabbrica e riunioni della Federazione unitaria dei metalmeccanici.

* * *

NARNI — L'amministrazione comunale di Narni ha chiesto un incontro urgente con la direzione generale della società Linoleum, che ha sede a Milano. Servirà per avere chiarimenti sulla comunicazione fatta pervenire ieri l'altro al consiglio di fabbrica, secondo la quale 154 dipendenti dello stabilimento chimico di Narni scalo saranno messi in cassa integrazione per un periodo di 12 settimane, a 24 ore settimanali. Il periodo di cassa integrazione andrà dal 23 gennaio al 14 aprile.

In pratica significa, visto che nello stabilimento lavorano circa 250 persone, la fermata quasi totale degli impianti. Tenendo conto che la fabbrica dispone di macchinari vecchissimi, le preoccupazioni per la sua sopravvivenza sono forti. Per questa ragione l'amministrazione comunale dopo un incontro coi capigruppo consiliari, ha spedito a Milano un telegramma per chiedere un incontro urgente coi responsabili dell'azienda.

770 industrie senza fondi

Reazioni al grave provvedimento sulla legge «183»

Solo la DC perugina continua a imbastire strumentali polemiche - Riunioni della segreteria e direttivo PCI

PERUGIA — La decisione del CIPE sulla legge 183 che esclude praticamente tutta l'Umbria dai crediti a tasso agevolato per l'industria, alimenta prese di posizione e induce a riflessioni. Non poteva essere diversamente data la gravità di un provvedimento per il quale erano sorte molte e giustificate aspettative: 770 piccole industrie avevano fatto richiesta di finanziamenti per oltre 122 miliardi di investimenti.

Con la sua grave decisione il CIPE sta alimentando non poche polemiche e illazioni sulle scelte che la Regione aveva faticosamente preso per la dislocazione territoriale dei fondi ottenibili con la legge. Contraddittoria e forzatamente polemica su questo terreno si è dimostrata la DC: « La morale da trarre dalla decisione del CIPE — afferma il democristiano Rino Fruttini su *La nazione* di ieri — è che si parla tanto di programmazione e poi al momento di praticarla quando cioè è tempo di scelte non si vuole scontentare nessuno. E allora non si sceglie, si rimanda lasciando le cose al loro posto e sperando che altri (magari il governo) tolgano le castagne dal fuoco ».

Polemica spicciola se si ricorda come, al contrario, in consiglio regionale sia stata votata una proposta per utilizzare la « 183 », frutto di una chiara scelta: quella cioè di privilegiare, nell'impossibilità di ottenere fondi adeguati per tutta la regione, quelle zone in cui anche un modesto incentivo avrebbe potuto ottenere effetti moltiplicatori più rilevanti.

Diverso — di qui la contraddizione — l'atteggiamento DC a Terni dove viene espressa una chiara condanna alla scelta del CIPE che potrebbe influire molto pesantemente sull'economia regionale.

Coerentemente con le posizioni espresse in consiglio regionale il Partito repubblicano in una nota di Massimo Arcamone, ribadisce che le lettura della 183 approvata in Umbria non era rispondente alla lettera della legge, anche se poi sottolinea come non sia allarmismo denunciare che la decisione del CIPE abbia escluso dal finanziamento grossi e importanti comuni umbri. Arcamone ribadisce quindi il suo giudizio negativo sulle pretese dc di ripartire per tutta la Regione i finanziamenti della 183, proposte, tra l'altro — afferma — clamorosamente smentite a livello nazionale dal CIPE

Ma il dibattito continua a continuerà, anche nei prossimi giorni

Sui problemi della 183 si riuniranno anche la segreteria regionale e il direttivo regionale del PCI.

Riuniti a Terni 6 assessori regionali

Diagnosi delle Regioni sui «mali» siderurgici

Presenti Campania, Liguria, Friuli, Lombardia, Toscana e Umbria Sei « regioni madri » del settore — L'intervento di Provantini

TERNI — Ieri mattina si sono riuniti a Terni gli assessori all'industria della Campania, della Liguria, del Friuli Venezia Giulia, della Lombardia, della Toscana e dell'Umbria, vale a dire di tutte le regioni nel cui ambito si trovano industrie siderurgiche. Il motivo per cui tutti gli assessori sono venuti a Terni è stato spiegato in apertura dei lavori da Alberto Provantini, assessore allo Sviluppo economico dell'Umbria.

« Con questa riunione — ha affermato tra l'altro Provantini — concordata coi colleghi della Campania e della Liguria, dovremmo avere una discussione che ci consenta di pervenire ad una posizione comune, unitaria: una posizione delle Regioni che, da una parte sono portatrici delle esigenze dei singoli territori e quindi si sentono impegnate a difendere e sviluppare i livelli produttivi e occupazionali delle singole aziende siderurgiche, chiedendo che si definisca un ruolo per ciascuna delle imprese, ma che dall'altro canto, come articolazione dello stato democratico, organi di programmazione non per il proprio territorio ma che concorrono alla programmazione nazionale, rifiutando concretamente ogni concezioni autarchica, ogni chiusura bottegaia, hanno la consapevolezza che il destino, il futuro delle singole aziende siderurgiche dipendono dalle scelte che si faranno in campo nazionale, dal ruolo che si vuole assegnare alla siderurgia italiana nel nuovo mercato internazionale del lavoro ».

Questi i motivi dunque all'origine della riunione. Questa di Terni è stata anche un'occasione per fare il punto della situazione delle industrie siderurgiche. Sono stati citati alcuni dati: che il consumo dei prodotti siderurgici ha accusato, a livello mondiale, una caduta di 60 milioni di tonnellate rispetto al 1974. Questo è tanto più grave se si considera che fino al 1973 vi era stata una espansione della domanda di acciaio del 4% annuo: questa caduta ha coinciso con l'aumento della capacità produttiva della siderurgia italiana di 30 milioni di tonnellate. Vi è stata inoltre un'accresciuta capacità competitiva sul mercato internazionale del Giappone.

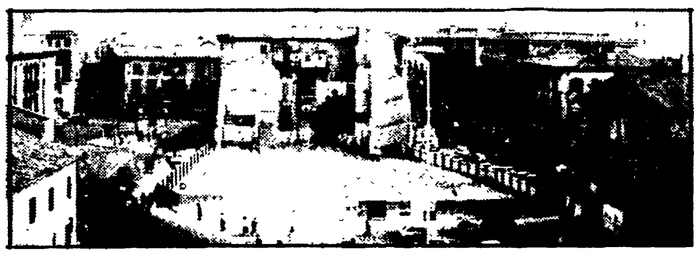
Veniamo ora agli obiettivi che le Regioni intendono perseguire: chiarire le direttrici strategiche della siderurgia italiana in rapoprto ad una nuova politica industriale e ai problemi del mercato internazionale; definire le linee dei processi di riconversione industriale; accompagnare al piano di riconversione e di ristrutturazione un piano di risanamento finanziario e di dotazione di mezzi finanziari; utilizzazione dei benefici dal cosiddetto piano d'Avignon della comunità europea; un forte impegno della siderurgia italiana nei settori tecnologicamente avanzati, elevando tutta la nostra capacità competitiva sul piano internazionale; raccordo tra piano siderurgico ed altri piani di settore; coordinamento delle imprese attraverso il piano e nell'ambito di questo un collegamento preciso, che fino a oggi non c'è stato tra le imprese a partecipazione statali; destinare nuovi investimenti per nuove iniziative al Mezzogiorno, dando una risposta definitiva agli impegni assunti per Gioia Tauro; nell'ambito di queste scelte vanno riferiti i ruoli delle singole aziende

● **FILM SULLA TERNI DOMANI PRESSO IL CIRCOLO LAVORATORI**

TERNI — Lunedì alle ore 18 presso il circolo lavoratori società Terni in via Muratori 3 sarà proiettato il film **La Terni per lo sviluppo nell'economia nazionale.** Il film è incentrato sulla costruzione della centrale idroelettrica di Taloro. La proiezione sarà preceduta da una introduzione dell'ing. Enos Maccari, direttore del servizio progettazione preventivazione e sviluppo tecnologici.

TERNI - Al posto del parcheggio edifici in acciaio e materiale sintetico: ma somiglieranno ai veri

La piazza Europa sembrerà com'era prima della guerra



TERNI — Gli addetti ai lavori definiscono una delle zone centrali di Terni un « assurdo urbanistico ». Si tratta dell'area compresa tra la piazza antistante Palazzo Spada, attuale sede municipale, e piazza della Repubblica. Dicono: tre piazze una di fila all'altra non esistono in nessuna altra città. Insomma questa zona rappresenta, nella fisionomia di Terni come città, una smagliatura.

Come ricomporla? Se n'è molto discusso e per l'attuale piazza Europa, uno slargo di 2.300 metri quadrati, adibito a parcheggio, sono state avanzate varie ipotesi. Adesso sembra la volta buona. Tutte le proposte in passato sono state bocciate dalla commissione urbanistica. Questa volta invece il progetto presentato dall'ufficio progettazione del comune ha convinto ed è stato approvato. Per poterlo realizzare occorrerà però che ottenga l'avallo anche del consiglio comunale. La premessa da fare è che non si tratta di una sistemazione definitiva, ma di un progetto che nasce con il carattere della provvisorietà e finalizzato a una precisa scadenza. Nel 1979 si farà a Terni una mostra dei prodotti industriali delle maggiori industrie locali: della « Terni », della Ternitoss e della Moplefan. Si tratta di una iniziativa promozionale che ha la funzione di aprire nuovi mercati alle industrie ternane.

Per questa occasione piazza Europa, dove appunto dovrebbe essere collocata l'esposizione, assumerà un aspetto completamente diverso da quello attuale. Nel progetto si prevede la ricostruzione delle case che sono andate distrutte con la guerra, in seguito ai bombardamenti. L'aspetto più curioso è che non si costruirà usando i materiali tradizionali, ma dei prodotti dell'industria siderurgica e chimica. Le strutture degli edifici che sorgeranno in piazza Europa e che pure ricalcheranno scrupolosamente le piantine delle case originarie, saranno in acciaio e in un particolare rivestimento sintetico. Ma facciamoci spiegare meglio il progetto dall'architetto Sandro Giulianelli che lo ha elaborato.

« La proposta che noi facciamo — afferma Giulianelli — è quella di non ricostruire ma di evocare le case scomparse, disegnando le loro sagome mediante dei profilati metallici. All'interno di questa gabbia metallica saranno collocati dei teli impermeabili e delle superfici di perspex, una fibra plastica traslucida, che costituiranno dei percorsi mostra coperti e delle zone di sosta in grado di riqualificare il livello di fruizione della piazza ». Niente più parcheggio, quindi, ma degli edifici che precostruiti con materiale moderno, ricorderanno, nella forma, le vecchie abitazioni. Tra questi edifici resterà una strada diagonale, larga 6 metri e 50 centimetri, sulla quale potranno transitare soltanto i mezzi pubblici.

Ma perché non lasciare che piazza Europa resti un parcheggio? In parte per i motivi spiegati all'inizio, « la soluzione del parcheggio — aggiunge poi Giulianelli — è la soluzione meno felice.

Come si diceva il progetto è finalizzato alla mostra dei prodotti industriali. La spesa è modesta: 55 milioni, che non graveranno tutti sul comune, ma anche sulle industrie che poi utilizzeranno queste strutture. Alla fine dell'esposizione, l'edificio realizzato potrà anche essere smontato.

Giulio C. Proietti

Bari-Ternana tutta da giocare. I grifoni a caccia dei 2 punti

Contro la Lazio per vincere

Il Perugia molto probabilmente in campo con la formazione tipo

PERUGIA — Inizia con la Lazio una serie di impegni per il Perugia, sulla carta, tutt'altro che proibitivi. Nei prossimi 4 confronti, 3 interni e uno esterno, la squadra umbra, dovrà vedersela, rispettivamente con Lazio, Vicenza ed Atalanta e fare visita alla cenerentola abruzzese del Pescara. 4 partite, come si può vedere, che lasciano agli uomini di Castagner parecchie possibilità di incrementare una classifica di per sé già più che ottimale.

Ma veniamo al primo di questi incontri. La Lazio di Vinicio segue in graduatoria la compagine di capitan Frosio ad una sola lunghezza. Da questo dato di fatto, già si può arguire che la formazione biancoceleste stia disputando un campionato più che discreto. Sarà, quindi, una partita aperta a qualsiasi risultato, anche se come detto sopra il Perugia si lascia preferire, sia per l'intelaiatura tecnica che come collettivo. Castagner molto probabilmente schiererà la formazione vincente di Foggia: Grassi, Amenta, Ceccarini, Frosio, Zecchini, Dal Fiume, Pagni, Biondi, Novellino, Vannini, Speggiorin. Un undici che naturalmente è il più temibile che ora come ora il giovane tecnico umbro può schierare.

La Lazio a Perugia ha tra l'altro una tradizione più che sfavorevole, perché non ha perso solo negli ultimi due anni in terra umbra, ma anche quando militava in serie B. E Castagner vuol confermare la tradizione. Il pubblico sarà quello delle grandi occasioni e su questo argomento è bene spendere due parole. Nei precedenti due campionati, ogni volta che a Perugia è scesa la Lazio ne sono successe di tutti i colori. Tafferugli, atti teppistici, violenza. L'augurio è che il buon senso prevalga come dovrà prevalere la sportività.

Guglielmo Mazzetti

TERNI — Adesso si deve difendere il secondo posto alla vigilia di due impegnative trasferte. La squadra di Marchesi sarà di scena oggi a Bari, un campo stregato per i colori rosso verdi, ma il tecnico non si preoccupa più di tanto ed ha ragione la sua squadra è in salute e recupera il mediano Casone, mentre lascia a casa Cicco telli, per cui Pagliari indosserà la maglia n. 9

C'è poi una notizia interessante che viene dalla nazionale Under 21: i selezionatori Vicini e Brighenti hanno convocato per un allenamento che si svolgerà a Coverciano mercoledì prossimo il terzino Silvio Cei.

Parliamo ora di problemi societari: le continue voci di dimissioni di vari consiglieri rendono la situazione insopportabile. Queste manovre allarmistiche tendono a mettere in disagio la squadra rosso verde e a creare confusione. Non è con una lettera di dimissioni che si risolvono i problemi

Nuove riviste dell'autonomia

Il Filo rosso che collega via dei Volsci a Perugia

PERUGIA — Il cartoncino è assai elegante e probabilmente molto costoso. Se fossimo stati all'inizio degli anni settanta avremmo potuto esordire anche con il rituale « Chi paga? »; ma con il corso del tempo simili iniziative editoriali si sono consolidate. E allora il gusto corrente vuole solo che si esaminino i contenuti lasciando perdere finanze, metodi, e tutte le altre concretezze del caso.

« Filo Rosso », giornale umbro per l'iniziativa proletaria, è da pochi giorni in libreria. Una per la verità, « L'Altra » di Perugia, dal momento poi che la rivista si vende solo per diffusione militante. Sono otto pagine, ben nutrite, al modico costo di lire duecento. E' un numero unico stampato alla Grafica Salvi di Perugia, ma il progetto, come è scritto nella breve presentazione, è di fare un giornale regionale completo.

L'ambizione di Autonomia operaia è dunque presto svelata: in Umbria si cerca uno « strumento di generalizzazione e socializzazione di tutte le esperienze di lotta e di tutte le espressioni di autonomia dal blocco d'ordine capitalistico, come mezzo di informazione e di analisi a disposizione di tutti quei disoccupati e quei lavoratori che vedono il comunismo non come la tessera di un partito a cui basta aderire ma come una costante pratica di lotta e di organizzazione ».

Il sommario di « Filo Rosso » contiene oltre a vari articoli generali sull'austerità e sul carovita, quattro « pezzi » su altrettante presunte esperienze dell'autonomia: la vicenda delle bidelle di Perugia, disoccupati in lotta a Todi, il processo di Terni per l'occupazione di un palazzo, la storia della « non inaugurazione » dell'anno accademico.

Per Filo Rosso esiste ovviamente un minimo comun denominatore di questi quattro fatti: è quello delle « nuove » lotte contro le amministrazioni pubbliche, quello di creare « spazi di agibilità » per il « movimento », quello in definitiva di acuire la disgregazione. Non è un caso infatti che si siano scelti quattro episodi tra loro lontanissimi per prologo politico e dinamica sociale.

Si è cercato in qualche modo l'azione « esemplare » da raccontare, la storia di una lotta da santificare e proporre come modello. L'ipotesi di fondo su cui il foglio si muove nell'analizzare « le lotte » è che la carta vincente sia quella « dell'organizzazione di base orizzontale e autonoma dei lavoratori. Autonomia in ogni situazione di fabbrica, di scuola, dagli interessi dei partiti democratico-riformisti che fanno pagare ai lavoratori la scalata al potere attraverso la mediazione dei loro interessi e il contenimento dei loro bisogni ».

E' la tesi dell'autonomia operaia italiana da via dei Volsci a Milano a Napoli, non c'è dubbio. Resta il fatto però che nelle quattro vicende prese a paradigma da «Filo Rosso», non è rintracciabile nessun elemento tipico e classico delle lotte della autonomia, così come storicamente e politicamente sono configurate. Si tratta infatti in un caso (le bidelle del comune di Perugia) di una vicenda che nel suo sviluppo ha trovato solo le forze di destra (e TeleUmbria naturalmente) a soffiare sul fuoco. Certamente ogni altra azione, da Roma in su o in giù, di Autonomia ha visto come naturali alleati fascisti e simili, e tuttavia dipingere le rivendicazioni delle 40 bidelle (lo ricordiamo: avevano un contratto a termine alla fine del quale la Amministrazione giustamente invece che confermarlo indisse un concorso pubblico proprio nella prospettiva di un modo nuovo e cristallino di governare) come un successo dell'autonomia, oltre che stupida strumentalizzazione è un falso clamoroso.

In un altro caso invece « Filo Rosso » si arroga il merito di aver fatto naufragare l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo di Perugia scordandosi che la mobilitazione era partita dai sindacati e dai movimenti giovanili. Delle altre due storie « esemplari » in verità non si capisce molto perché una è solo una cronaca di una riunione (Todi) e l'altra è una arbitraria digressione sul carattere culturale e politico della città di Terni. « Filo Rosso » è tutto qui

Bisognerebbe capire allora, data l'inconsistenza qualitativa e quantitativa dell'Autonomia umbra, che tipo di investimento politico questa rivista rappresenta. Si vuole fare della nostra regione una terra di sperimentazione per le velleità dell'area dell'autonomia, magari contando sul contributo «militante» dei romani di via dei Volsci? In ogni caso l'unico filo che lega sia la rivista sia soprattutto l'impostazione politica e ideologica del gruppo non è certamente rosso ma è quello della disgregazione e del nullismo.

Sempre alla libreria « l'Altra » si trova un'altra rivista dell'Autonomia. «Dissenso est ovest». E' un «trimestrale di dibattito politico» di rilevante ambizione. Si stampa a Perugia e la redazione è a Todi ma negli articoli non si parla dell'Umbria ma dell'Italia e del mondo: la guerriglia nel Corno d'Africa, ristrutturazione e scioperi in URSS, lotte proletarie in Cina, interviste a Sartre e Guattari. Ha una peculiarità «Dissenso est-ovest»: che gli articoli sono tutti ripresi da altre pubblicazioni e riviste. E' una specie insomma di «Reader's Digest» dell'Autonomia operaia.

In conclusione: saranno anche autonomi questi che si celano dietro queste due pubblicazioni ma non sicuramente autonomi dalle finanze che sono state necessarie per queste imprese editoriali.

Mauro Montali

A colloquio con Piermatti, segretario della sezione di fabbrica del PCI

Nel settore elettromeccanico la «Terni» deve dire la sua

Un bilancio di fine anno non positivo per quanto riguarda l'occupazione, soprattutto giovanile

TERNI - Intorno ai problemi della « Terni » ruota, quasi ininterrottamente, il dibattito politico: l'interesse per la maggiore fabbrica della regione difficilmente si affievolisce. In questo particolare momento è più che mai desto. Il bilancio di fine anno, il piano energetico, la situazione dell'industria siderurgica, sono tutti elementi che hanno fatto nuovamente tornare la « Terni » al centro dell'attenzione pubblica. Ne parliamo con il compagno Roberto Piermatti, segretario della sezione di Fabbrica della « Terni ».

Oggi uno dei problemi centrali è quello dell'occupazione, da questo punto di vista cosa si può dire per quanto riguarda la « Terni »?

Anche nella nostra fabbrica quella dell'occupazione è una delle questioni di fondo, basti pensare che da tempo ormai non si applica più il turn over e che il 1977 si è chiuso con una diminuzione di circa 200 unità lavorative. E questi fatti si registrano in una realtà come quella ternana, tradizionalmente ricca, ma che vede oggi crescere come altrove, la richiesta di lavoro, soprattutto da parte dei giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento. Qui si pone un problema molto serio che non può essere ancora rinviato, quello cioè di cominciare a dare risposte concrete a questi giovani. E la « Terni », come tutte le altre industrie, non può defilarsi rispetto a questo nodo decisivo. E' necessario cioè da una parte il ripristino del turn over e dall'altra dare, rispetto alla legge 285, la certezza che si intende marciare nella direzione di dare risposte positive ai giovani

Nessuno può negare che per le industrie siderurgiche è questo un periodo quanto mai difficile, quali novità sono da registrare per la « Terni »?

Per quanto riguarda il comparto siderurgico i problemi vanno visti naturalmente nel quadro industriale italiano e delle conseguenze negative che in esso ha prodotto la crisi che colpisce il nostro Paese. Tuttavia la « Terni » ha dimostrato di possedere la vitalità e le qualità necessarie per essere individuata come una delle fabbriche sulle quali si deve e si può puntare per la ripresa economica del nostro Paese. Nella siderurgia la « Terni » è oggi una delle produttrici più importanti e qualificate di magnetico e di coils per l'inossidabile. Questo ruolo deve essere mantenuto e consolidato. E in questo senso si pone anche il problema dei necessari aggiornamenti tecnologici, da affrontare con realismo, per far fronte alle richieste di mercato, che si orientano verso produzioni di lamierino di larghezza superiore a 1300 mm.

E per il settore elettromeccanico?

Qui mi pare si debba fare attenzione alle novità che in questi giorni si sono registrate nel campo delle aziende che producono nel settore elettromeccanico. Mi riferisco soprattutto al fatto che vi è stato un accordo tra l'Ansaldo e altre industrie per andare a un impegno comune in questo settore strategico. E' un fatto rilevante, oltre che per la consistenza delle fabbriche interessate all'accordo, Ansaldo, Breda, Termosud, Italtrafo, eccetera, anche perché ciò probabilmente permetterà di portare sul mercato capacità progettuali e manifatturiere in grado di opporsi validamente alla concorrenza di quotati gruppi stranieri.

La « Terni » è interessata a questo accordo per due ragioni: la prima e che le produzioni altamente qualificate della « Terni » nel settore elettromeccanico darebbero maggiore forza e qualificherebbero meglio le stesse industrie che si sono associate, la seconda è costituita dal fatto che la nostra fabbrica stabilirebbe un giusto collegamento con gli altri centri produttivi che operano nel settore, una necessità che mi pare sia largamente avvertita

Per finire, che tipo di presenza comunista c'è attualmente dentro la fabbrica?

Credo che sul tipo di presenza che il nostro Partito realizza alla « Terni » si debba esprimere un giudizio sostanzialmente positivo. Vi è, a mio avviso, un'attenzione crescente da parte dei lavoratori nei confronti delle posizioni e delle proposte che avanziamo rispetto alla situazione politica generale, e anche rispetto alle questioni che toccano più da vicino la nostra fabbrica. Su queste ultime in particolare il Partito, nelle sue diverse articolazioni, riesce a garantire una presenza puntuale che costituisce un contributo serio e qualificato alla risoluzione dei problemi. Certo questo non significa che non esistano problemi, mi sembra però che questi, anche quelli che riguardano l'organizzazione del Partito in fabbrica, possano essere collocati in un quadro sostanzialmente positivo.

Del resto anche l'andamento del tesseramento, nel quale si è arrivati vicini al 100 per cento degli iscritti, con molti nuovi reclutati, testimonia di questa positività della presenza comunista alle Acciaierie.

I CINEMA

PERUGIA
TURRENO: Guerre stellari
LILLI: Bianca e Bernie
MIGNON: Chater box, sesso proibito
MODERNISSIMO: Difficile morire
PAVONE: Doppio delitto
LUX: Ecco noi per esempio (VM 14)

FOLIGNO
ASTRA: Il gatto
VITTORIA: California

SPOLETO
MODERNO: (nuovo programma)

DERUTA
DERUTA: Napoli si ribella (VM 14)

GUBBIO
CINEMA TEATRO ITALIA: Squadra antiscippo (VM 18)

PASSIGNANO
AQUILA D'ORO (Chiuso)

TERNI
POLITEAMA: Sandokan alla riscossa
VERDI: Il gatto
FIAMMA: Viva D'Artagnan
PIEMONTE: Di che segno sei?
MODERNISSIMO: Porci con le ali
LUX: Antonio Gramsci

ORVIETO
SUPERCINEMA: Poliziotto sprint
CORSO: Bagliori ad occidente
PALAZZO: La via della droga

GUALDO TADINO
ITALIA: La pietra che scotta

AZIENDA PRODUTTRICE IMPORTATRICE FORMAGGI molli e duri

CERCA

piazzisti, furgone proprio, iscritti Enasarco
Concedesi esclusività

Scrivere casella post. 29/S - SPI - Piazza S. Lorenzo in Lucina 26 - 00186 Roma